

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Ezechiele 34, 11-16

Salmo 23 (22)

Vangelo: Giovanni 10, 1-16

Il Pastore Bello



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui, questa sera. Ti ringraziamo per il regalo che hai fatto a ciascuno di noi: è un regalo in questa bella sera, Signore, riunirci insieme, per glorificare il tuo Nome e ascoltare quello che tu vorrai dire a ciascuno di noi. Grazie, Signore, per il bene che ci vuoi, per questo Amore così grande che ti spinge a chiamarci per nome, uno per uno. Portati qui dai tuoi Angeli, Signore, noi vogliamo guardare questo, dal punto di vista dello Spirito.

Vogliamo lasciar cadere tutte le nostre stanchezze, le nostre delusioni, vogliamo lasciar cadere ogni spirito contrario ed entrare in quelle dinamiche dello Spirito, che permetteranno questa sera la guarigione e la ricezione della Grazia e delle grazie. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, a ungere il nostro cuore, perché possa essere, ancora una volta, un cuore, che ama, un

cuore, che sente la presenza dell'Amore, un cuore, che esulta e danza di gioia, perché lo Sposo è in mezzo a noi e la Sposa non può far altro che esultare e cantare di gioia. Vogliamo lasciar cadere le nostre malattie, non vogliamo tenerle, come fossero gioielli. Vogliamo vivere questa Messa in piena comunione con te e, quindi, in piena comunione con i fratelli. Spirito Santo, riempiaci della tua potenza e della tua presenza. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Romani 8, 1-2: *“Non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, poiché la legge dello Spirito che dà vita al Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e dalla morte.”* Grazie, Signore! (*Cinzia*)



Giovanni 21, 4-6: *“Quando già era l'alba, Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: - Non avete nulla da mangiare?- Gli risposero: - No.- Allora disse loro: - Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete.”*- Grazie, Signore! (*Giovanni*)



Il prezzo da pagare per ottenere la mia benedizione non è la tua sofferenza, non è il cambiamento costruito sui tuoi sforzi personali, ma è l'accoglienza del dono che ti offro questa sera: il mio Amore gratuito. (Lilly)

Atto Penitenziale



Fra poco passerò con l'acqua benedetta, per aspergere ciascuno di noi ed entrare nella grazia del Battesimo: è il momento in cui dobbiamo lasciar cadere il nostro peccato, per accogliere la grazia.

Sabato sera, al termine della Messa nella Chiesa di santo Stefano, il Signore ci ha dato una Parola: **Atti 18, 9-10**: *“Non temere, ma continua a predicare, perché io sono con te.”* È la Parola che Gesù

dice a Paolo. Nella preghiera personale del giorno dopo, prima di celebrare la Messa, ho avuto anch'io questa Parola: *“Non temere, ma continua a predicare, perché io sono con te.”*

Ieri sera, leggendo il testo dell'Angelus di Papa Benedetto, ho ritrovato ancora: *“Non aver paura, perché io sono con te, continua a predicare.”*

Papa Benedetto ricordava inoltre che sabato inizia “L'Anno Paolino”.

Per tre volte la Parola di ***non temere e continuare a predicare***.

Questa sera, il Signore ha dato una Parola che abbiamo ricordato questa mattina: *“Gettate le reti dalla parte destra e troverete.”*

Il pescare con Gesù dà sempre una pesca abbondante e in questa consapevolezza lasciamo cadere ogni condanna. **Romani 8, 1**: *“Non c'è più nessuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù.”* La maledizione del mondo, la maledizione del diavolo è inferiore alla benedizione di Gesù. Gesù ci ha benedetti e con la benedizione cade ogni maledizione e dobbiamo crederlo.

Fino a quando crediamo che la maledizione, il male è più forte del bene, saremo vittime della maledizione e del male. Crediamo e accogliamo questa benedizione, che è un dono. I nostri sforzi non aggiungono niente. Dobbiamo solo accogliere.

Giovanni 4, 10: *“Se tu conoscessi il dono di Dio”* ha detto Gesù alla Samaritana.

Accogliamo questa grazia! Signore, passa in mezzo a noi e donaci questa grazia santificante. Vogliamo lasciar cadere ogni maledizione. Oggi, abbiamo realizzato maledizioni sul lavoro, in famiglia, con i vicini: c'è sempre qualcuno che non è contento di noi e ci maledice, dice male, ma noi sappiamo che tu ci benedici, dici bene di noi al Padre. Noi, questa sera, vogliamo credere che la tua benedizione è più grande di ogni maledizione e vogliamo accogliere la gioia della tua benedizione insieme a questa acqua benedetta, che ci purifica e ci rinnova.

Lode e glori

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Brano, patrimonio dell'umanità

Benedetto il Signore per questa pagina di Vangelo, per questo Salmo, per questa Lettura. Quando sono stato invitato a celebrare questa Eucaristia, mi hanno chiesto di tenere l'Omelia sul "**Pastore Bello**". Penso che questa pagina sia patrimonio dell'umanità. Se riusciamo a comprendere questa pagina, cambia il nostro rapporto con Dio e, cambiando il nostro rapporto con Dio, cambia il rapporto con la nostra vita ed entriamo in quelle dinamiche di libertà e di felicità che solo il Signore può dare.

Antecedente: la guarigione del cieco nato

Siamo al decimo capitolo del Vangelo di Giovanni, dove Gesù si proclama il **Pastore Bello**. Questa proclamazione segue la discussione che Gesù ha avuto nel tempio, dopo la guarigione del cieco nato, che attesta di essere stato guarito da Gesù. Gesù l'aveva guarito in giorno di sabato, giorno proibito per le guarigioni.

Le autorità religiose dicono al cieco che sarebbe stato meglio per lui rimanere cieco, ma alla sua replica: "*Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla*", viene cacciato fuori dal tempio, dove Gesù lo va a recuperare e l'uomo inizia un nuovo cammino. Iniziando questo nuovo cammino, Gesù mette le regole della nuova Comunità, della nuova Chiesa che è venuto a fondare.

Potere : premio, castigo, propaganda

Per capire bene questo brano e il Vangelo, bisogna fare una premessa. Purtroppo viviamo in un tempo sessuofobico, dove tutto dipende dal sesso. Gesù ne ha parlato pochissimo. Proprio ieri i media hanno riproposto il problema della Comunione ai divorziati; noi sospendiamo ogni giudizio su questa questione.

L'importante per una persona, come si evince dal Vangelo, è il rapporto tra potere e autorità.

Gesù parla pochissimo di sesso, ma parla molto di potere, che è sempre diabolico chiunque lo eserciti: può essere un potere religioso, politico, familiare, economico, comunitario...

Come si fa a riconoscere se stiamo esercitando un potere o l'autorità?

Fate questa considerazione e vedrete che tutti incappiamo, in parte, nelle grinfie del potere. Il potere si basa sulla paura, sull'angoscia e determina un'azione o di ricompensa o di punizione.

Se ci comportiamo in una determinata maniera, veniamo ricompensati; se ci comportiamo in un'altra, veniamo puniti. Per di più siamo convinti che è bene così.

Quando i nostri padri sono usciti dall'Egitto, sostenevano che, in fondo, stavano bene là, anche se erano schiavi; infatti, non erano liberi neppure di partorire figli maschi: Mosè, per sopravvivere, è stato nascosto. Il pensiero dei nostri padri era frutto della propaganda del faraone, che li aveva convinti che stavano bene così.

L'autorità viene dall'Amore

L'autorità non impone, ma propone, come l'Amore. L'autorità viene sempre dall'Amore, che si propone, mettendosi a servizio dell'altro. L'autorità tende a renderci liberi. I bambini imparano a scrivere sotto la guida della maestra, ma, quando hanno acquisito la tecnica, non hanno più bisogno dell'insegnante, perché riescono a scrivere da soli. Chi esercita un'autorità deve rendere libere le persone, alle quali prestano un servizio. Il servizio deve essere libero e liberante.

Ladri e briganti

Gesù sta dicendo che le autorità religiose stanno esercitando un potere, paragonandoli ai ladri e ai briganti.

Ladri, perché si fa riferimento a Giuda. Ladro è colui che prende quello che dell'altro.

Briganti, perché si fa riferimento a Barabba, che è un assassino.

Queste autorità religiose non riescono a comunicare vita, quindi comunicano morte. Gesù dice che sono salite da altre parti, da percorsi che non sono quelli della vita. Gesù squalifica queste autorità e dice che il Pastore Bello entra nel recinto e conduce fuori le pecore.

Il recinto



“Chi entra per la porta è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce; egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.”

Qui si fa riferimento al recinto di quel tempo. Ogni pastore aveva un determinato numero di pecore e, la sera, le riconduceva tutte nello stesso ovile. Il mattino successivo, i vari pastori chiamavano le proprie pecore; ogni pecora riconosceva la voce del suo pastore e così ciascun pastore prendeva il suo gregge e lo portava al pascolo.

Cammino comunitario e cammino personale

Gesù ci chiama per nome, uno per uno. Gesù conosce ciascuno di noi. Noi siamo chiamati a fare un cammino personale e, nello stesso tempo, comunitario. Noi facciamo il cammino comunitario che è quello ecclesiale. Per noi che facciamo un cammino più rigoroso, più forte, frequentando un Gruppo, una Fraternità, all'interno della Chiesa, è per fare un cammino insieme.

Gesù ha prediletto questo cammino insieme, formando la Chiesa; poteva fare tutto da solo, invece, ha riunito delle persone, ha formato una Comunità. La Prima Chiesa è formata di Comunità, dove c'è un cammino comune, ma, nello stesso tempo, c'è un cammino personale, dove ciascuno di noi si sente chiamato da Gesù, per nome, e viene portato a un percorso che non può essere lo stesso di un'altra persona, seppure inserita nello stesso contesto. Nel cammino personale, ciascuno segue la voce dello Spirito, la voce del maestro, Gesù, che ci conduce fuori.

Cacciati fuori

Il termine proprio non è tanto “*condurre fuori*”, ma “*caccia fuori*”; questo termine fa riferimento al cieco cacciato fuori dal tempio. Gesù non permette che noi siamo prigionieri. Lui è il Signore, Lui è il Pastore, Lui è il Responsabile della nostra vita. Noi non siamo qui per caso: il Signore ci ha mandato in questo mondo per un Progetto unico per tutti: essere felici. Noi spesso andiamo ad infilarci in situazioni dannose, dove le persone ci tengono prigionieri: può essere un lavoro, il matrimonio, un’amicizia. Quando finisce il tempo, il Signore viene a riordinare il tutto e ci caccia fuori. Quando le cose non vanno in una determinata situazione, quando veniamo cacciati fuori, è il Signore che ha provocato questo, perchè è Lui il nostro Sovrintendente, il Signore della Storia; noi, magari, ce la prendiamo con le persone. Il Signore ci vuole liberi e ci fa fare un esodo, prendendoci dai vari recinti, dove siamo incatenati

Il nuovo esodo

Il primo esodo è stato quello dei nostri padri dall’Egitto verso la Terra Promessa. Il nuovo esodo è dalla sfera del male verso la terra della Grazia, della felicità, dell’abbondanza. Questo è il nuovo cammino, il nuovo esodo che il Signore fa fare a tutti, chiamandoci per nome. Una volta che il Signore ha condotto fuori le pecore, “*le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.*” Quante volte dobbiamo dire nel nostro cammino: - Signore, dove sei? Signore, cammina davanti a noi!- Ricordiamo che Gesù dice a Pietro di mettersi dietro a lui. È il Signore che cammina davanti, è Lui che fa il passo, è Lui che ci porta nei vari sentieri, nelle varie situazioni della nostra vita.

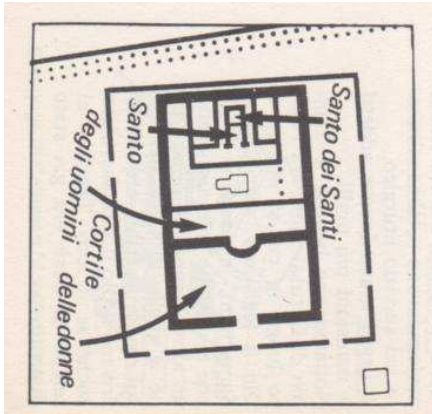
“Conoscono la sua voce”

Conoscere la voce di Gesù è conoscere la verità, conoscere l’Amore. Se siamo inseriti in un cammino di verità, di Amore, di felicità, sentiamo questa voce del Signore. Se vogliamo fare altri cammini, questa voce è sgradevole, quindi fuggiamo per altre parti.

“In verità, in verità, vi dico: Io sono la porta delle pecore.”

Nelle prime traduzioni, si pensava che l’evangelista avesse sbagliato a scrivere. “*Sono la porta delle pecore*” significa che non c’è un recinto, un ovile. In lingua greca ci sono due modi per dire recinto: il recinto delle pecore e il recinto sacro.

Il tempio di Gerusalemme era circondato da recinti. Quello più esterno era quello al quale potevano accedere i pagani, quindi c'era il recinto delle donne e dei bambini, quello degli uomini e dei ragazzi che erano entrati nel bar mitzvah, nel 13° anno. Tra un recinto e l'altro c'era un cartello che avvertiva di non oltrepassare il recinto di propria pertinenza, pena la vita.



Nell'ultimo recinto c'era *Il Santo dei Santi* con la Presenza del Signore. Lì, il Sommo Sacerdote entrava una volta all'anno. Ricordiamo quando Zaccaria è entrato nel *Santo dei Santi* e ha ricevuto l'annuncio

dell'Arcangelo Gabriele che sua moglie Elisabetta avrebbe avuto un figlio. Zaccaria non ha creduto alle parole dell'Angelo ed è rimasto muto.

Gesù ci dice che è finita l'era dei recinti sacri, dove non si può oltrepassare. Gesù dice: ***Io sono la porta.***



Sulla Croce è affisso il cartiglio INRI, proprio per dire che il Crocifisso non ha recinti. Tutti noi possiamo andare a Lui. Gesù è la porta della felicità. Senza voler fare il fondamentalista, Gesù è l'unico che può introdurci in questo sentiero di felicità. Attenzione: stiamo parlando del Gesù vero, del Gesù dei Vangeli, non del Gesù contrabbandato. Il Gesù dei Vangeli è la porta; se passiamo attraverso di Lui, ci introduce nel pascolo.

“...entrerà, uscirà e troverà pascolo”

“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà, uscirà e troverà pascolo.” Questi tre ultimi verbi sono espressioni di una grandezza incredibile. Nell'Ebraismo *“entrare e uscire”* significa essere liberi.

Per questo mi batto, affinché nella Fraternità *“Nostra Signora del Sacro Cuore”* non ci siano tessere.

Fino a quando senti che questa Comunità, questo prete ti danno pascolo, vieni, sei libero di entrare; quando ti accorgerai che il Signore ti porterà in un altro cammino, sei libero di uscire. Certamente dispiacerà, perché si è cominciato a stabilire relazioni, legami di affetto, però, si deve essere liberi. Gesù ha detto che dobbiamo essere liberi: *“entrerà, uscirà e troverà pascolo.”*

Gesù ci dà il cibo



In lingua greca “pascolo” e “legge” sono vocaboli simili che hanno la stessa radice: “nomein” e “nomos”

Quando noi entriamo in Gesù, troviamo pascolo, troviamo quel cibo che soddisfa la nostra vita; quando entriamo nei recinti, troviamo leggi. Noi comprendiamo se siamo finiti in un recinto, quando le persone iniziano a legiferare e a dirci quello che dobbiamo o non dobbiamo fare.

Quando andiamo in un luogo e cominciamo a sentire la voce dello Spirito, cominciamo a sentire di essere saziati da questa fame di felicità, da questa fame del Divino. Dobbiamo trovare quindi questo pascolo.

“Io sono il Pastore Bello”



Questa è la frase più importante del brano. Già il Cardinale Martini diceva che non è “Il Buon Pastore”, ma “Il Pastore Bello”

“Bello” significa il Pastore Unico e il Pastore Modello. Gesù è Pastore Unico all’interno della Comunità e Pastore Modello all’esterno della Comunità.

Pastore Unico significa che non ce ne sono altri.

Nel linguaggio comune diciamo che i preti sono pastori. Domenica c’è la festa del Papa, che non è successore di Gesù, ma successore di Pietro, Vicario di Pietro e, teologicamente, il Servo dei servi di Gesù. Sono nozioni che sappiamo, ma nella pratica intendiamo diversamente.

Resurrezione: evento fondante della nostra fede

L’Unico Pastore, che guida la Chiesa è Gesù, perché Gesù è vivo, è risorto. La Resurrezione è l’evento fondante della nostra fede. Gesù è risorto e ci ha detto: *“Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine dei tempi.”* **Matteo 28, 20.**

Il nostro problema è mettersi in sintonia con quello che il Signore vuole.

I Pastorali devono mettersi in preghiera e chiedere al Signore: - Dove devo portare la Comunità?-, cercando di capire dove il Signore vuole portarci, perché il Signore è l’Unico Pastore e noi siamo i cani da gregge. **Isaia 56, 10** dice che siamo *cani muti*.

Un episodio



Un giorno, mentre stavo venendo da queste parti, mi sono fermato a guardare i campi e ho visto un pastore che teneva in braccio il cane da gregge. Sono rimasto meravigliato. Il Pastore Bello non porta in braccio solo le sue pecore, ma anche il cane da gregge. Lui è l'Unico Pastore.

Il servizio: dare la vita

All'esterno della Comunità il Signore è il modello e noi lo riconosciamo, perché dà la vita per le sue pecore.

Se noi svolgiamo un servizio, come potere, questo cadrà da solo. Il vero modello è colui che svolge un servizio, dando la vita. Ogni volta che svolgiamo un servizio, stiamo dando la nostra vita, stiamo dando un po' del nostro tempo; chi è venuto qui questa sera ha scelto di ascoltare il Signore e dare il suo tempo per il servizio: anche la preghiera è servizio.

Una persona è convinta del servizio che sta facendo, quando non fugge. Anche se le cose vanno male, rimane ad espletare il servizio in collaborazione con Gesù, a costo di perdere la reputazione, la pace, la tranquillità, un po' di salute, perché tante difficoltà possono minare il nostro stato di salute.

Conoscere: un rapporto intimo

“Io sono il Buon Pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre”

Questo è un altro versetto importante per quanto riguarda il conoscere. Il conoscere nella Bibbia significa una conoscenza intima, quella dell'Amore. Quando Adamo conosce Eva, nascono Caino e poi Abele. È un rapporto intimo. Gesù vuole dire che con noi non vuole un rapporto legale, un rapporto esterno, ma vuole il rapporto intimo che c'è tra marito e moglie.

Come Gesù è in comunione piena con il Padre, vuole questa stessa comunione da noi. Il Signore vuole un rapporto di Amore: a questo dobbiamo arrivare.

“...diventeranno un unico gregge...”

“Ho anche altre pecore che non sono in questo recinto; anche di quelle devo diventare Pastore; udranno la mia voce e diventeranno un unico gregge con un Unico Pastore.”

San Girolamo ha tradotto questo brano in una notte, scrivendo: *Diventeranno un unico ovile (recinto) con un Unico Pastore.*

Ogni Chiesa diceva di essere l'ovile di Gesù, ma è finito il tempo degli ovili, dei recinti. Tutti coloro che credono nel Signore, tutti coloro che come Lui e con Lui mettono la propria vita a servizio degli altri, in un servizio libero e liberante, fanno parte del gregge di Gesù.

Non c'è più un recinto, non c'è più una Chiesa : questa può sembrare un'espressione dissacrante, ma è l'espressione di Gesù. Sant'Agostino diceva che ci sono persone che non appartengono alla Chiesa, eppure appartengono al gregge di Gesù, perché non sono inquadrare nell'istituzione, ma nella loro vita seguono Gesù e fanno parte quindi di questo gregge.

Noi dobbiamo essere liberi da ogni impedimento per essere di Gesù in questa conoscenza intima, per far parte di questo gregge e dare una mano a cacciare le persone dai vari recinti, dove sono chiuse, per entrare nella libertà dello Spirito, nella libertà di Gesù. **Amen!**



Due tipi di guarigione

Ci sono due tipi di guarigione: quella fisica, dove il Signore interviene o attraverso i medici oppure guarisce direttamente. Abbiamo ascoltato come alcune patologie scompaiono, perché siamo riusciti ad entrare nel Cuore di Gesù e questa corrente di grazia benefica il nostro corpo e lo guarisce. Non tutti guariscono e non sappiamo



perché. Guariscono, però, tutti spiritualmente. Posso testimoniare anche di persone giovani, che sono andate incontro alla morte con il sorriso e senza dannazione, ma con la consolazione interiore, dove si continua a sperare, aprendosi a una fiducia nuova.

Ho visto anche persone ricche morire dannate.

Con Gesù c'è sempre la guarigione spirituale, dove, se è finito il nostro tempo, facciamo questo passaggio, consapevoli di entrare in una dimensione nuova, dove il nostro autobus è arrivato al capolinea: lì scendiamo per entrare in Paradiso.

Dobbiamo essere convinti di questo: Gesù guarisce sempre.

Anche questa sera, Gesù guarirà fisicamente e guarirà interiormente e noi accoglieremo questa guarigione per fare del nostro cammino un cammino

entusiasmante.



Geremia 40, 4: *“Ora ecco io sciolgo queste catene dalle mani. Se preferisci venire con me a Babilonia, vieni; io veglierò su di te. Se invece preferisci non venire con me a Babilonia, rimani. Vedi, tutta la regione sta davanti a te; vai pure dove ti piace e ti è comodo andare.”*

Grazie, Signore Gesù! (Daniela)

PREGHIERA DI GUARIGIONE

Ci prepariamo alla Preghiera di guarigione con il canto, per vivere questo momento, dove il Signore passerà in mezzo all'assemblea e toccherà i nostri cuori per la guarigione spirituale e i nostri corpi per la guarigione fisica. Lasciamoci toccare dal Signore e soprattutto lasciamo stare queste sofferenze alle quali siamo affezionati. Questa sera prendiamo il rischio di essere felici, di scommettere sulla nostra vita, come una vita felice, per fare felice il nostro Creatore.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per essere qui alla tua Presenza, questa sera. È già un grande regalo l'essere qui a sentire la tua Presenza. Tutti noi, Signore, chi più, chi meno, abbiamo sentito un anelito di vita, abbiamo sentito nel nostro cuore uno sprazzo di gioia, come un fulmine nella notte buia.

La tua Presenza, Signore, squarcia le nostre tenebre e si fa strada nel nostro cuore e nella nostra vita. Ti benediciamo, Signore, per questo passo che ci hai dato dopo la Comunione. Abbiamo parlato di come tu vieni a cacciarci fuori dai nostri recinti e nel passo di Geremia ci dici che ci togli le catene dai polsi; nella traduzione in lingua corrente leggiamo: *“Ti faccio togliere le catene dai polsi e ti rimetto in libertà e vai dove vuoi, fermati dove ti piace.”* È un cammino di libertà, Signore! Noi ti chiediamo che questa Parola si realizzi nella nostra vita,

si realizzi questa sera. Facci togliere, Signore, le catene dai polsi. Non so quali siano le nostre prigioni, le nostre catene, i nostri recinti: sta di fatto che abbiamo bisogno di venirne fuori. Tu, Signore, ci farai cacciare da questi recinti, ci farai togliere queste catene. Come il cieco, che è stato cacciato fuori dall'istituzione di quel tempo e incontra te, Gesù, portaci fuori dalle nostre prigioni, per incontrare te, la vita, e poter vivere questa vita.

Abbiamo bisogno di guarigione fisica: tanti di noi sono malati; abbiamo bisogno di guarigione interiore: tanti di noi sono traumatizzati interiormente; abbiamo bisogno di guarigione spirituale, abbiamo bisogno di vivere felicemente la nostra vita.

Tanti di noi possiedono molti beni eppure fanno fatica a sorridere. Questi beni ci posseggono, non siamo noi a possederli. Ecco che il sorriso e gli occhi sono spenti. Abbiamo bisogno della guarigione spirituale per avere la capacità di essere felici, gioiosi.

Passa in mezzo a noi, Signore e conferma la Parola della predicazione con i segni. Se non ci sono segni, guarigioni nell'evangelizzazione, tutto è stato solo propaganda, ma io so, Signore, che tu hai parlato ai nostri cuori e adesso li confermi con i segni del Messia.

Nel tuo Nome avvengano, Signore, guarigioni fisiche, spirituali, psichiche, liberazioni e soprattutto quelle grazie delle quali abbiamo bisogno.

Passa in mezzo a noi, Signore, e concedici i tuoi doni. Grazie, Signore!



Nessuno è come te, Signore! Questa sera, nel nostro cuore scoppia l'Amore per te, la gioia, la felicità, questo senso di benessere, perché siamo qui per fare un incontro vivo con te. Ti benediciamo, Signore, per questa festa che stiamo vivendo, ti benediciamo per questa tua mano stesa sopra i nostri bisogni e per questo tuo sguardo che punta nei nostri occhi, per raccontarci tutto il tuo Amore. Sia il nostro cuore aperto a te, per dirti: - Ti amiamo, Signore! Ti amiamo, Gesù! Ti desideriamo!. Vogliamo conoscerti e vivere in comunione con te e con il Padre.- Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore, perché sappiamo che grandi sono le tue opere nel mondo e grandi sono le tue opere per ciascuno di noi che chiami per nome e porti nel palmo della tua mano, insieme a tutti coloro che portiamo nel cuore. Ti benediciamo, Signore, per quello che sei! Grazie, Gesù, per essere qui in mezzo al tuo popolo, come 2.000 anni fa. Grazie per questa continua dichiarazione di Amore. A te il nostro canto, la nostra lode, il nostro "Sì".
(Rosalba)



Grazie, Signore, perché la libertà che tu ci doni è la fiducia che riponi nei nostri confronti. Ti benediciamo, Signore, perché ci lasci liberi di entrare e uscire e sai già che, quando usciamo, possiamo anche allontanarci tanto da te, ma il tuo Amore è così grande che dona già la disponibilità per venirci a prendere. Grazie, Signore, perché ci accetti per quello che siamo. Signore, la festa è qui, in questo momento, perché tu hai la gioia di vederci esattamente come siamo. Noi sentiamo il tuo sguardo che ci sta riempiendo il cuore di Amore. Proprio qui vieni a toccare tutto quello che ci ha reso quello che siamo; il tuo Amore non ci chiede conto, ma ci vuole donare nuove opportunità di felicità, di gioia, di liberazione, di guarigione. Ti diciamo: - Amen! Signore, siamo qui per te, tocca il nostro cuore e guariscici, liberaci!-Grazie, Signore Gesù! (Daniela)



Dall'inizio di questa Eucaristia ho un'immagine ricorrente, un'immagine che forse i più anziani hanno vissuto, quando in tempo di guerra si davano gli anelli, le fedi, le inferriate di ferro dei balconi e dei cancelli allo Stato. È come se il Signore dicesse: - Toglili e datti a me.- Tutto questo è rappresentato da quello che dal punto di vista inconscio noi crediamo dovuto: i nostri problemi, le nostre malattie, le nostre difficoltà. Da una parte ci creano la vita difficile, dall'altra ci fanno guadagnare l'affetto degli altri, perché siamo al centro dell'attenzione che abbiamo aspettato da una vita.

Sento l'invito del Signore a dare a Lui tutte queste difficoltà, tutte queste malattie.



Signore, ci avviamo verso la conclusione, ti ringraziamo per tutte le guarigioni che hai fatto e vogliamo farti un canto di lode.

Domenica, nella prima lettura, abbiamo letto come Geremia, pur nelle difficoltà, invitava a cantare inni al Signore, perché aveva liberato il povero.

Ancora prima di sperimentare la guarigione, la liberazione, la soluzione ai nostri



problemi, noi vogliamo ringraziarti, benedirti, lodarti, Signore, e con questo canto vogliamo entrare nella lode e nella benedizione. Vogliamo credere che tu hai già operato e la nostra malattia non c'è più, il nostro problema è risolto, la nostra ferita si è rimarginata.

Con la parola di Geremia, che sembra quasi una continuazione da ieri a oggi, ci hai tolto le catene.

Signore, noi vogliamo credere che tu stai operando per cacciarci fuori dalle nostre malattie, dai nostri problemi finanziari, affettivi, lavorativi. Vogliamo essere liberi e nella libertà cantiamo questo canto di lode:

Il centurione

Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo canto che ci ricorda il valore dell'intercessione, che ci collega con tutte le persone che non sono presenti, ma sapevano di questa Messa e in una maniera o nell'altra sono collegati con noi. Questo canto ci riporta a loro e ci dà sicurezza che la grazia che abbiamo ricevuto, per le vie misteriose dello Spirito, arriverà anche a loro. Grazie, Signore Gesù!

Concludiamo, ringraziando **don Dino**, Responsabile di questa Comunità, che ci ha permesso che il Signore ci invitasse così numerosi a cantare le sue lodi. (Padre Giuseppe)



Prendo l'occasione per chiedere a voi una preghiera, perché sabato compio 36 anni di sacerdozio. Pensando a questo giorno così importante, che ha cambiato la mia vita, mi sento di ringraziare il Signore, per avermi concesso 36 anni di ministero sacerdotale. Ieri dicevo alla mia gente che il tempo vola ed è importante viverlo bene in prospettiva della Vita Eterna.

Ringrazio il Signore per tutte le occasioni che mi ha dato di essere un pastore, una guida sicura. Mi ricordo i ragazzi, i giovani, le famiglie che ho seguito.

In tutti questi anni ho sperimentato la grandezza del nostro Dio. Questa sera, chiedo a voi, semplicemente, una preghiera, perché il Signore abbia a continuare a ricolmarmi delle sue grazie e delle sue benedizioni e mi permetta di essere una guida per il gregge che mi ha affidato.

Siccome in questi giorni devo prendere una decisione molto importante, chiedo a voi la preghiera, perché il Signore abbia ad illuminare la mia mente e il mio cuore, perché la decisione che prenderò sia per il bene delle persone che mi ha affidato, sia per la sua gloria, sia per Lui. (Don Dino)



Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, Signore, per i 36 anni di sacerdozio di don Dino.

Ti ringraziamo per questo uomo che si è messo a tuo servizio e ti chiediamo, questa sera, stendendo le mani sopra di lui, come nel giorno dell'Ordinazione, di sconvolgere la sua vita, dandogli pienezza di Spirito Santo, quella pienezza, Signore, che diventa carisma di guarigione, carisma dei miracoli, carisma di discernimento degli spiriti, carisma di liberazione, perché questo tuo Servo possa compiere meraviglie nella tua Chiesa a favore dei fratelli.

E grazie, Signore, per questo passo di **Luca 19, 16-17**: *“Signore, con quello che tu mi hai dato, io ho guadagnato dieci volte tanto.”*

Il Signore gli rispose: Bene, sei stato un servo bravo. Sei stato fedele in cose da poco, ora ti faccio governare su molto.” Amen!



Ho visto l'arcobaleno che si è posato su don Dino. (Lilly)

L'arcobaleno ci ricorda l'alleanza che Dio ha stretto con noi, dopo il diluvio universale. Le parole del Signore sono: *Ogni volta che guarderai l'arcobaleno ti ricorderai che voglio fare solo bene su di te ed è finito il tempo del male.*

Ti ringraziamo, Signore, per la benevolenza che hai nei nostri confronti.

Quando siamo davanti a una determinata situazione, ricordiamoci che noi possiamo tutto. *“Nulla è impossibile per chi crede nel Signore!”*

“Tutto posso in Colui che mi dà la forza.” **Filippesi 4, 13**

Se il Signore ci mette in un determinato posto, come Gesù mi presento con tutta l'autorità che il Signore mi ha dato.

Questa sera, ciascuno di noi prenda autorità sulla propria vita e questa autorità diventi fare della propria vita un viaggio meraviglioso con Gesù.

Gesù è con noi e insieme a Gesù, dove ci ha messo, siamo i responsabili e siamo i figli del Re. **Amen!**

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

